

PARROCCHIA SAN ROBERTO - TA

# IL DONO DELLA QUARESIMA 2014

Carissimi fratelli e sorelle,

l'appuntamento annuale della santa Quaresima, che ci vede tutti particolarmente impegnati ad iniziare questo cammino, ci permette di percepire concretamente quanto sia esclusivamente fondata in Cristo la nostra comunione di vita.

Il vedervi così assidui e numerosi alla vita della Parrocchia, riempie il cuore di intensa gioia, e mi ha permesso di imprimere i vostri volti nel mio cuore di *pastore* e, oggi, di scrivere non a degli anonimi interlocutori, ma a ciascuno di voi.

La Quaresima, poi, esprime ancora di più la comunione che ci unisce nel cammino verso la santità che ogni giorno compiamo insieme nella "*vigna del Signore*", proponendoci il mercoledì delle Ceneri le parole dell'Apostolo: "**Lasciatevi riconciliare con Dio**" (2Cor 5,20) e invitandoci a compiere singolarmente e comunitariamente la purificazione della nostra esistenza in preparazione all'annuale *Sacramento Pasquale* che celebreremo. Mi vengono in mente le pressanti parole del profeta Gioele che esplicita, ancora oggi, un invito del Signore: "**Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore**" (Gl 2, 12).

La liturgia quaresimale ci permette di *entrare nel mistero di Dio* (cfr. Omelia Papa Francesco, 10.02.2014), nel Suo tempo e nella Sua volontà, ed ha come primo risultato nei credenti quello di testimoniare nella vita di tutti i giorni quanto hanno ricevuto come dono sacramentale dal Signore. E' un momento di grande ricarica, un'oasi dove dissetarci da quell'arsura di Dio che la vita frenetica quotidiana procura al nostro cuore.

La liturgia quaresimale ripropone a ciascuno di noi, attraverso un vero incontro con Cristo, la chiamata alla vita cristiana: "*vieni, seguimi*". Solo ascoltandolo come uditori attenti della Parola, credendo in Lui, abbandonandoci alla Sua volontà, dinamismi dello Spirito che ci vengono donati dalla liturgia che celebriamo, e rispondendo con il nostro "*amen*" possiamo risentire sempre presente l'invito del Maestro: "*andate in tutto il mondo*" (Mc 16,15), "*per testimoniare il Vangelo fino agli estremi confini della terra*" (At 1,8), "*predicando a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati*" (Lc 24, 47).

## **Riscoprire quanto il Battesimo ha operato in noi**

1. La Quaresima di quest'anno liturgico ci porta alle origini della nostra vita cristiana, **il Battesimo**. Il cammino battesimale, che ci propone questo tempo liturgico, permette al cristiano, che desidera comprendere e aprirsi al mistero di Dio per celebrare degnamente il *Paschale Sacramentum*, di sviluppare dentro di sé, ripercorrendo attentamente, quelle tappe indispensabili dell'itinerario catecumenale necessarie, però, anche al battezzato

per riscoprire e rinnovare, nella sua esistenza di fede, le esigenze profonde di conversione e di totale adesione a Cristo riflettendo, così, sulla *dignità di vita* a cui è chiamato dal Sacramento ricevuto.

Sono tre i passaggi messi in evidenza dalla *liturgia della Parola*, con le pericopi evangeliche di Giovanni, delle ultime tre domeniche di Quaresima.

Il primo passaggio (**III domenica** di Quaresima) si presenta, al discepolo di Gesù, nel segno dell'*acqua*: *Gesù è l'acqua* che zampilla per la vita eterna (cf. *Gv* 4).

Il secondo (**IV domenica** di Quaresima) sottolinea il segno della *luce*, attraverso il miracolo della vista donato al *cieco nato*: *Gesù è la luce* che illumina ogni uomo (*Gv* 1, 9).

Il terzo segno (**V domenica** di Quaresima) è quello della *vita* nel racconto evangelico della risurrezione di *Lazzaro*, *Gesù è la vita* eterna.

Il cammino catecumenale-battesimale, scandito da questi tre importanti *segni*, invita il battezzato, creato ad *immagine e somiglianza* del Creatore (cf. *Gn* 1, 26), a scandagliare accuratamente la sua vita di uomo e di cristiano, per plasmarla e renderla sempre più conforme a Cristo Gesù, al quale è legato come *tralcio alla vite* (cf. *Gv* 15, 1-7), unica *sorgente* che disseta, *via, verità e vita* (*Gv* 14, 6).

**“Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze”** (1Cor 10, 13)

**2.** Questo itinerario domenicale triennale verso la Pasqua ha, nella liturgia della Parola della I e II domenica di Quaresima, due punti fermi iniziali con cui il discepolo possa mettere a confronto la propria esistenza cristiana: **la tentazione di Gesù** e la sua **Trasfigurazione**.

La Quaresima, pertanto, diventa modello per l'intera vita cristiana, «*segno sacramentale della conversione*»: così la definisce l'*orazione colletta* della I Domenica. Solo in questa prospettiva di vita spirituale, matura dentro il cuore del cristiano, giorno dopo giorno, «la conoscenza del mistero di Cristo» e potremmo specificare, con le parole dell'Apostolo Paolo, l'*identificazione* con Lui (cf. *Gal* 2, 20), «*per testimoniare con una degna condotta di vita*».

L'uomo *rientrando in sé*, aiutato dai quaranta giorni quaresimali, si rende conto di tutta la sua inadeguatezza nel constatare e rimuovere il peccato che lo allontana da Dio e dai fratelli e, in quel momento, prende anche coscienza delle istigazioni che lo producono. Le tentazioni (**I Domenica**), di fatto, sono all'origine della vera povertà dell'uomo, nel suo vivere quotidiano: riconoscerle e vincerle è il primo passo necessario per una autentica esistenza evangelica. Gesù comunque, anche Lui tentato nel deserto, mostra al discepolo che, dinanzi alla seduzione del maligno, è possibile affrontare e superare la tentazione senza cedere alle sue lusinghe. Egli insegna a non confidare solo in noi stessi e sulle proprie forze, ma unicamente in «*ogni parola che esce dalla bocca di Dio*» (*Mt* 4, 4).

La liturgia della Parola, poi, della **II domenica** di Quaresima porta il fedele dal deserto delle tentazioni al monte della Trasfigurazione.

L'*orazione colletta*, della seconda tappa quaresimale, propone gli elementi essenziali per predisporre il cristiano al mistero che si celebra e che si rende operante nella stessa celebrazione. Essa indica subito la necessità dell'ascolto come atteggiamento indispensabile del fedele dinanzi al mistero del Cristo trasfigurato: «*O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio*».

Solo questa personale disponibilità consente alla Parola di far crescere nel cristiano la fede, un indispensabile dono, per purificare gli occhi del cuore e poter godere la visione della gloria del Cristo risorto, icona del volto del Padre.

Il combattimento spirituale, presente nella vita del battezzato, la tentazione del maligno, le prove del cammino quaresimale e della vita potrebbero scoraggiarlo, fargli sentire tutta l'impotenza a migliorare e ad uscire vittorioso dalla situazione di precarietà dell'esistenza umana. Nel cristiano, in conseguenza di tutto ciò, potrebbe nascere la tentazione di costruire suoi percorsi alternativi al cammino verso il Padre, usando tecniche e mezzi umani che appaiono, col tempo, rimedi solo apparenti.

La Trasfigurazione è una manifestazione di luce durante il cammino verso la Croce ed è collocata tra il primo ed il secondo annuncio della Passione e Risurrezione di Gesù. La liturgia della Parola ci permette di approfondire questo Mistero in tutto il suo significato, e lo proclama nel *Vangelo* dei tre anni nella II Domenica, perché la celebrazione permetta al discepolo di contemplare, con gli occhi della fede, il mistero di salvezza operato da Cristo Gesù, Figlio amato del Padre.

Il culmine di questo eccezionale evento si realizza quando «*una nube luminosa li coprì con l'ombra*» (Mt 17, 5; cf. Es 24, 18): in essa si manifesta la presenza di Dio. Questa presenza avvolge i tre discepoli e permette loro di entrare nel mistero di Dio e di ascoltarne la voce: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!*» (Mc 9, 7).

Il mistero della Trasfigurazione è compiuto. Come è già avvenuto ai tre discepoli testimoni di questo evento, così accade per il cristiano che lo celebra nel secondo appuntamento quaresimale. L'invito del Padre, che risuona nell'assemblea domenicale, non richiede al credente un riscontro solo a parole, ma soprattutto una risposta che coinvolga tutta quanta l'esistenza. Si ripete, nell'uomo illuminato dall'amore paterno di Dio, quanto è avvenuto all'apostolo Paolo: «*Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me*» (Gal 2, 20). È totalizzante la vita nello Spirito, conquista il cristiano nella sua globalità e gli fa percepire in pienezza di essere *un tralcio legato alla vera vite* (cf. Gv 15, 1-7).

L'ascolto attento del Figlio, richiesto dal Padre nella nube luminosa sull'alto monte, udito da ciascuno di noi, e fatto diventare scelta di vita, apre alla *sequela*: si diventa uomini e donne che vanno dove va Gesù senza più titubanze e senza indecisioni, perché si ripone in Lui una fiducia incondizionata: «*In questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli*» (Gv 15, 8).

**3. Carissimi, questo itinerario quaresimale** di quaranta giorni **siamo invitati ad accoglierlo in dono** come cibo per la nostra vita di fede, per rispondere all'invito che ascolteremo il mercoledì delle Ceneri: «*Ritornate a me con tutto il cuore*», «*Lasciatevi riconciliare con Dio*». La liturgia quaresimale è «*il luogo in cui sperimentare ciò che la fede permette di vivere, ciò che può ispirare e plasmare il nostro comportamento, ciò che possiamo sperare e dunque testimoniare*» (E. Bianchi).

La Pasqua annuale che celebriamo, preparata accuratamente da questi quaranta giorni di Quaresima, entri nella nostra vita, realizzi in ognuno di noi il mistero della Pasqua e – come afferma San Leone Magno – «*così si onori con la solennità ciò che si comunica con la vita*» (Ser. LXXI).